

Quel Premio Pulitzer assai shakespeariano



» Erediterai la terra

Jane Smiley

Pagine: 448

Prezzo: 22 €

Editore:

La Nuova Frontiera



» Carlotta Vissani

Nel 1951, quando Ginny è una bambina, nutre un'idea luminosa della fattoria di famiglia nell'Iowa, gioiello emerso da un terreno paludoso grazie alla tenacia del padre. Ascoltare "il duetto dei suoi genitori" la cullava nella certezza che tutto quello spazio, e di conseguenza le loro vite, fossero "solide e belle". Una sensazione che dovrà mettere in discussione una volta adulta, venticinque anni dopo.

Nel travolgente, tempestoso e drammatico *Erediterai la terra*, National Book Critics Circle Award nel 1991 e premio Pulitzer per la narrativa l'anno seguente, passato inosservato quando Frassinelli lo pubblicò in Italia col titolo *La casa delle tre sorelle*, Jane Smiley - per il *Guardian* "tra i più grandi cantori della vita americana del XX secolo insieme a Roth, Updike e Bellow" - intesse magnificamente l'epopea-tragedia di una famiglia di agricoltori di successo che però finisce per andare in pezzi. Pace e prosperità si trasformano in caos e rovina, come in ogni tragedia che si rispetti.

L'autrice oggi 75enne si è dichiaratamente ispirata a *Re Lear* di Shakespeare, con la volontà di dar voce alle donne che nell'opera del Bardo ne hanno ben poca. Siamo nel Midwest, come accennato

prima, una parte degli States in cui "il numero di acri e le finanze sono elementi essenziali come il nome e il genere di appartenenza". La terra è tutto, insomma, definisce chi sei e quanto vali. A possederne mille acri (*A thousand acres* è il titolo originale) è Larry Cook (*Re Lear*), un uomo ambizioso, dispotico, con tre figlie: la voce narrante Ginny (tra i personaggi più riusciti, simbolo di una metamorfosi profonda, dall'ingenuità alla saggezza e dall'innocenza alla colpa), Rose e la minore Caroline. Le prime lettere dei loro nomi corrispondono chiaramente alle Goneril, Regan e Cordelia del *Lear*.

"Metteremo su una società e voi ragazze avrete tutte una quota, poi costruiremo un

Nuova traduzione del romanzo della Smiley: un "Re Lear" contadino nell'ottuso Midwest americano

nuovo Slurrystore e forse anche un Harvestore, e ingrandiremo l'allevamento di maiali. Avrete un terzo della società ciascuno", annuncia a sorpresa Larry durante una festa. Ginny e Rose, 36 e 34 anni, la prima senza figli ma con il peso indicibile di cinque aborti sul cuore, la seconda indebolita da un tumore e con due pargoli, accolgono la notizia con un velo di perplessità, ma non rifiutano, non solo perché i rispettivi mariti lavorano per lui, ma perché temono il padre, gli sono sottomesse. Chi storce il naso è Caroline, avvocatessa che alla fattoria ha preferito la città. "Non saprei", risponde. "Se non ti interessa, ragazza mia, sei fuori. Molto semplice", le risponde lui. Ecco il *trigger* che innesca il conflitto tra ferite non sanate (come la scomparsa della madre), segreti mai rivelati, sete di vendetta per trascorsi taciuti, sepolti per non esserne divorati. La lotta per la terra, profondamente connessa a chi la abita e la coltiva, è metafora di una battaglia per il potere e per l'affermazione della propria identità. "Conosciamo da sempre famiglie che convivono per anni senza rivolgersi la parola, e per le quali ogni disputa storica su questioni di terra o denaro brucia con tale intensità da fagocitare ogni altro argomento, ogni legame di parentela o affetto. Non volevo che ciò accadesse anche a noi", afferma Ginny. E invece...